

## Segnali di miglioramento ma persistono ritardi e difficoltà strutturali

Nel nostro Paese vi è ancora una forte disparità nell'ampiezza e nell'intensità delle risposte alle problematiche di salvaguardia dell'ambiente, in gran parte riconducibili ad azioni tese all'adeguamento a normative europee e al governo di specifiche emergenze ambientali.

Tra gli avanzamenti registrati nel periodo recente sono da citare il livello relativamente elevato raggiunto dalla disponibilità di aree verdi urbane accessibili ai cittadini e delle aree naturali protette, pari ormai a più del 20% del territorio nazionale. Cresce complessivamente negli anni la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili, nonostante il calo registrato nell'ultimo anno, mentre si contraggono le emissioni di gas serra e il consumo di materiale interno. Questi miglioramenti si manifestano in un contesto di crescente sensibilità della popolazione italiana nei confronti delle problematiche ambientali.

È evidente, tuttavia, la necessità di interventi strutturali e completi su tutto il territorio. Nel settore dei rifiuti urbani si riduce la quota dello smaltimento in discarica, che rimane comunque elevata nel Mezzogiorno. Resta anche alta la dispersione di acqua potabile dalle reti di distribuzione comunale e la quota di acque reflue urbane non trattate da impianti di depurazione di tipo secondario o avanzato. In generale, emergono diverse aree del Paese in cui la popolazione vive una significativa esposizione ad eventi di grande impatto sulla tenuta del territorio e sulla sicurezza.

### Il quadro nazionale

Per la tutela della biodiversità, per il rispetto delle diverse funzioni del suolo<sup>1</sup> e per il benessere umano notevole importanza rivestono le aree terrestri protette<sup>2</sup> che coprono, nel 2013, più del 10% della superficie territoriale nazionale. Oltre a tali aree vanno considerati i territori inclusi nella Rete Natura 2000<sup>3</sup> che rappresentano il 19,3% della superficie nazionale (valore superiore alla media Ue, pari al 18,4%) e sono distinti in Zone di protezione speciale (Zps) e Siti di importanza comunitaria (Sic). Nel corso degli ultimi anni non si registrano modifiche rilevanti all'estensione della superficie delle aree protette che, comunque, è in aumento nel corso dell'ultimo decennio.

<sup>1</sup> Quali ad esempio: habitat di animali e vegetali, elemento paesaggistico, fonte di cibo e di materie prime, supporto fisico per le costruzioni umane, immagazzinatore di CO<sub>2</sub>.

<sup>2</sup> Include il totale delle aree protette terrestri (dell'art. 3 della Legge Quadro sulle Aree Protette, Legge 6 dicembre 1991, n. 394) e di quelle di particolare interesse naturalistico: i parchi nazionali, i parchi naturali regionali e interregionali, le riserve naturali, le zone umide di interesse internazionale, le altre aree naturali protette.

<sup>3</sup> La Rete Natura 2000 nasce con la Direttiva Habitat (Direttiva 92/42/CEE-art.3) e rappresenta un complesso di siti caratterizzati: dalla presenza di habitat naturali e di habitat delle specie riportati negli allegati I e II della direttiva, nonché della presenza di specie di cui all'allegato I della Direttiva Uccelli (Direttiva 79/403/CEE) e delle altre specie migratrici che tornano regolarmente in Italia. La Rete Natura 2000 include due tipologie di aree naturali protette, definite in seguito all'emanazione delle direttive europee 79/409/Cee (modificata dalla direttiva 97/49/Ce) e 92/43/Cee. La prima istituisce le Zone di Protezione Speciale (Zps) per la conservazione degli uccelli selvatici; la seconda considera i Siti d'Importanza Comunitaria (Sic), che dopo sei anni dalla loro dichiarazione diventano Zone Speciali di Conservazione (Zsc) degli habitat naturali e semi-naturali e della flora e fauna selvatiche.

Nei comuni capoluogo italiani, nel 2014, il verde urbano pubblico<sup>4</sup>, costituito in gran parte dal verde “storico” di ville, giardini e parchi, rappresenta in media il 2,7% del territorio dei capoluoghi di provincia (oltre 567 milioni di m<sup>2</sup>) e, in termini di superficie complessiva, è cresciuto dello 0,7% rispetto al 2013. La disponibilità media è di 31,1 m<sup>2</sup> per abitante, con i due terzi circa dei comuni che però si attestano sotto il valore medio e 19 città che non raggiungono i 9 m<sup>2</sup> pro capite. Le “aree naturali protette” presenti in ambito urbano, rappresentano oltre 3.300 km<sup>2</sup> del territorio dei capoluoghi (il 16,1% della superficie totale). Complessivamente, le aree verdi coprono oltre 3,8 miliardi di m<sup>2</sup> (pari al 18,5% del territorio dei capoluoghi).

In 47 comuni è presente una rete ecologica, cioè una rete fisica di aree naturali frammentate di rilevante interesse ambientale-paesistico, collegate da corridoi ecologici per facilitare la mobilità delle specie e tutelare il mantenimento della biodiversità anche in ambito urbano.

Le aree del verde storico e dei parchi, delle ville e dei giardini rappresentano in media circa un quarto del verde urbano, le aree boschive oltre il 20%, quelle a verde attrezzato il 14%, i grandi parchi urbani e le aree di *arredo* entrambe circa il 10%. Gli *alberi monumentali* (una delle componenti del verde tutelata dal Codice dei beni culturali) sono presenti in 67 città capoluogo.

Gli orti urbani<sup>5</sup> sono in continua crescita nelle città, attivati in 64 amministrazioni nel 2014 (+4,9% rispetto all'anno precedente).

Anche sulle modalità della gestione dei rifiuti emergono miglioramenti, sebbene con ritardo rispetto al resto d'Europa. Nel 2014 si riscontra ancora un eccessivo ricorso allo smaltimento in discarica, pari al 31,5% del totale dei rifiuti urbani raccolti su tutto il territorio nazionale, che penalizza fortemente la possibilità di avviare i rifiuti a riciclo. Tale quota diminuisce comunque rispetto al 2013 di 5,4 punti percentuali.

Sul fronte dell'aria si conferma nel 2014 il *trend* di miglioramento della qualità atmosferica per le polveri sottili (PM<sub>10</sub>) e gli ossidi di azoto (NO<sub>2</sub>). Rispetto al 2013, inoltre, passa da 44 a 35 il numero di capoluoghi dove il valore limite per la protezione della salute umana previsto per il PM<sub>10</sub> viene superato per più di 35 giorni<sup>6</sup>.

La balneabilità delle coste, cioè la qualità igienico sanitaria delle acque marine costiere ai fini della balneazione<sup>7</sup>, è un chiaro indicatore della qualità complessiva dell'ambiente acquatico-marino e della sua possibile fruizione.

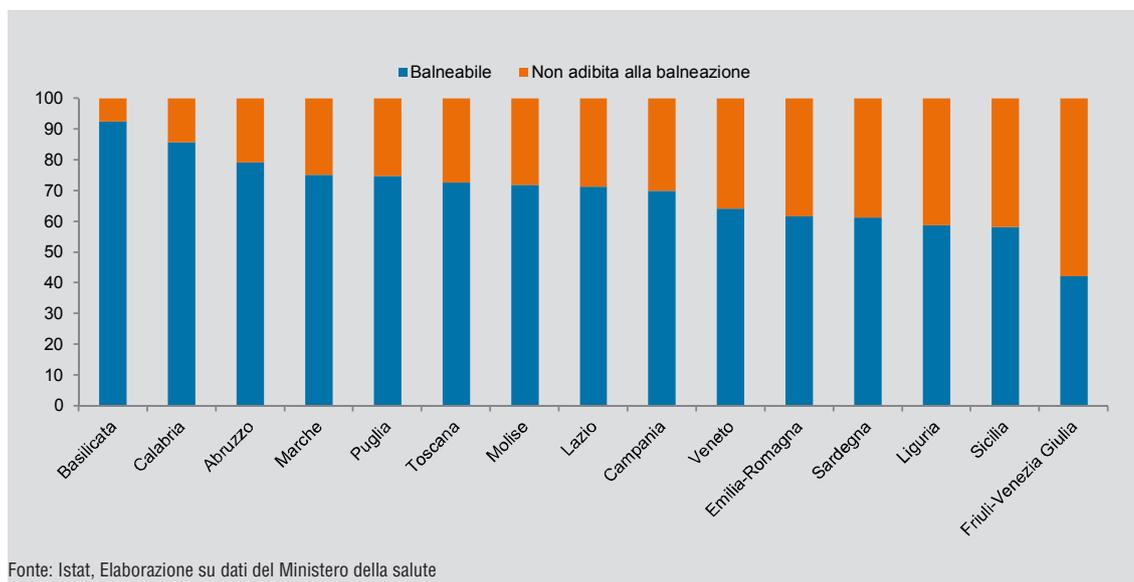
4 Dati rilevati attraverso l'Indagine Dati ambientali nelle città, si riferiscono alle aree a verde, gestite direttamente o indirettamente da enti pubblici che includono, quindi, il verde storico, le ville, i giardini e i parchi di particolare pregio di interesse artistico o storico-culturale e con caratteristiche di non comune bellezza (definiti dal Codice dei beni culturali), i parchi urbani (parchi, ville e giardini urbani di grandi dimensioni che ad oggi non risultano vincolati ai sensi del D.Lgs. del 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modifiche), le aree a verde attrezzato (piccoli parchi e giardini di quartiere), le aree di arredo urbano (piste ciclabili, rotonde stradali, spartitraffico ecc.), i giardini scolastici, gli orti urbani, le aree sportive all'aperto, le aree boschive, le aree destinate alla forestazione urbana e altre tipologie di verde urbano (orti botanici, giardini zoologici, cimiteri, verde incolto).

5 Sono piccoli appezzamenti di terra di proprietà comunale utilizzati per la coltivazione ad uso domestico, l'impianto di orti o il giardinaggio ricreativo, assegnati in comodato ai cittadini richiedenti. Le coltivazioni non hanno scopo di lucro e forniscono prodotti destinati al consumo familiare.

6 Misurato dalle centraline di monitoraggio della qualità dell'aria di tipo traffico, industriale e fondo.

7 Regolamentata dalla “Direttiva Balneazione” (Dir. 2006/7/CE), recepita in Italia con il D.lgs 116/2008

### Due terzi delle coste italiane sono balneabili



**Figura 1. Percentuale di costa balneabile sul totale della linea litoranea**

Nel 2015, il 66,5% delle coste italiane è risultato balneabile<sup>8</sup>, mentre il restante 33,5% non è adibito alla balneazione in quanto in zone destinate ad attività particolari che ne escludono l'idoneità o aree a rischio per la salute del bagnante per motivi igienico-sanitari o di sicurezza. Rispetto agli anni precedenti non si riscontrano variazioni significative.

Per quanto riguarda la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, l'ultimo anno segna, per il nostro Paese, un andamento in controtendenza rispetto a quello espansivo registrato, con continuità, negli ultimi otto anni. Nel 2015 infatti, in Italia, la quota del consumo interno lordo di energia elettrica (cioè della produzione lorda di energia elettrica più il saldo degli scambi con l'estero) coperta da fonti rinnovabili è pari al 33,1% del totale, ancora in netta crescita rispetto al 2004 (quando si attestava sul 15,5%), ma in decremento rispetto allo scorso anno (37,3%).

Nel confronto europeo, nel 2014 l'Italia presenta una quota superiore alla media Ue28 (33,4% rispetto a 27,5%), ma ancora molto distante da paesi che utilizzano soprattutto energia elettrica generata da fonti rinnovabili, quali l'Austria con il 70% e la Svezia con il 63,3%.

Tra le varie fonti rinnovabili di energia elettrica (idrica derivante da apporti naturali, geotermica, fotovoltaica, eolica, da biomasse e rifiuti), è l'idrica a subire una flessione della produzione, mentre l'apporto dalle altre fonti rinnovabili continua a crescere. Così, nel corso dell'ultimo decennio, il contributo delle varie tipologie di fonti rinnovabili si è consistentemente modificato, con una notevole espansione del fotovoltaico che, del tutto assente nel 2004, è arrivato a coprire nel 2015 il 21,1% della produzione complessiva da rinnovabili e dell'eolico, cresciuto dal 3,4% del 2004 al 13,6% del 2015. All'opposto, si è registrata una considerevole contrazione della fonte idrica, complessivamente quasi dimezzata in termini percentuali.

<sup>8</sup> L'indicatore definisce il valore percentuale di costa balneabile sul totale della linea litoranea, che consiste nella linea esterna dei comuni litoranei italiani (ossia dei comuni bagnati dal mare) utilizzata per fini statistici. Tale linea indica uno sviluppo costiero della penisola Italiana superiore agli 8.000 km.

### In Italia il consumo di energia elettrica da fonti rinnovabili è superiore alla media europea

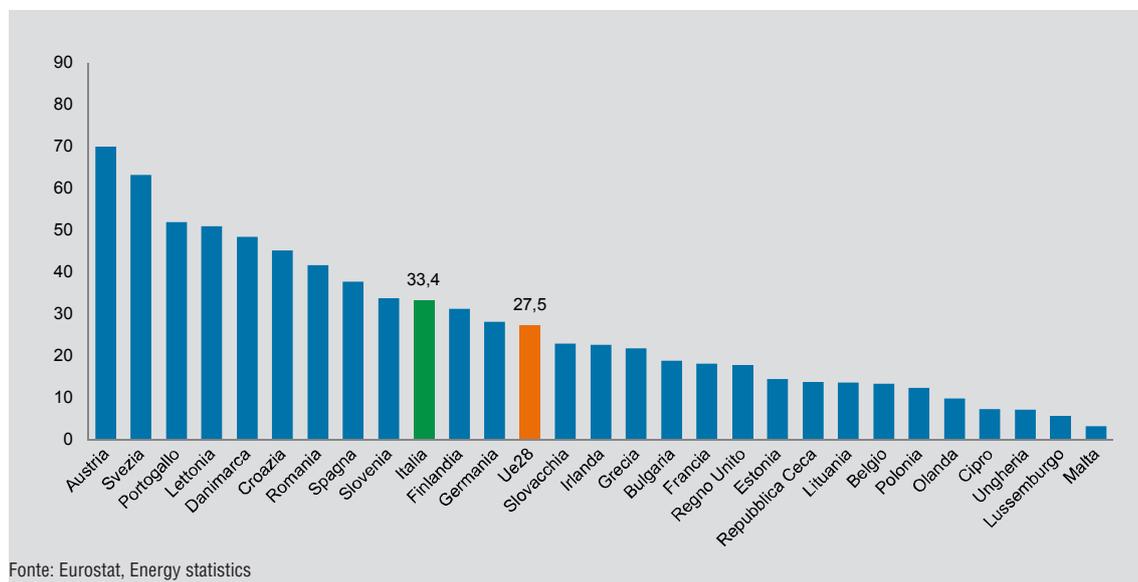


Figura 2. Percentuale dei consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili sul totale dei consumi interni lordi. Anno 2014

### Crescono ancora fotovoltaico, eolico e biomasse per la produzione di energia elettrica rinnovabile

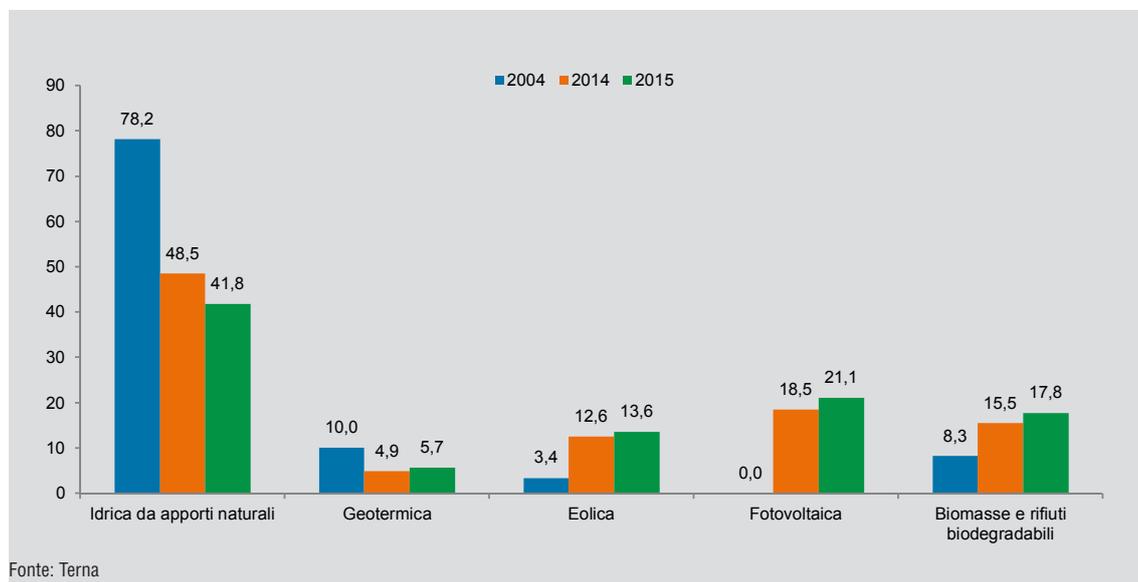


Figura 3. Energia elettrica prodotta da fonte rinnovabile per tipo di fonte. Anni 2004, 2014 e 2015 (composizione percentuale)

Importanti segni di cambiamento si individuano nell'interesse manifestato dalle famiglie per un uso più efficiente dell'energia presso la propria abitazione: nel 2013, il 22% delle famiglie nel nostro Paese ha dichiarato di aver effettuato investimenti in denaro nel corso dell'ultimo quinquennio per sostituire caldaia ed elettrodomestici, acquistare apparecchi più efficienti, installare impianti ad energia rinnovabile, applicare contatori di calore e regolatori di intensità luminosa, ecc.

Diversi fattori hanno continuato ad erodere la base materiale dell'economia italiana, diminuendone il potenziale di impatto sull'ambiente naturale nazionale, misurato dal Consumo materiale interno (Cmi)<sup>9</sup>, che nel 2014 sembra assestarsi a circa mezzo miliardo di tonnellate, mostrando un lieve aumento rispetto all'anno precedente dopo 15 anni di riduzione. L'intensità e la durata della crisi economica avviatasi nel 2009, i processi di deindustrializzazione/delocalizzazione, il mutamento della composizione delle importazioni in favore di prodotti più "a valle" nel ciclo produttivo (e quindi meno pesanti per unità di valore), la crisi del settore delle costruzioni (cioè della domanda di minerali non metalliferi, principale voce delle estrazioni interne, dimezzatasi dal 2006 e ridottasi a quasi un terzo del valore del 1999) hanno sicuramente avuto un ruolo rilevante nella riduzione del Cmi. In misura decisamente minore hanno contribuito a tale tendenza anche la riduzione delle quantità di biomasse utilizzate prodotte dall'agricoltura italiana, nonché la riduzione del saldo degli scambi con l'estero, consistente in una riduzione della componente dei minerali (energetici e non).

#### Consumo di materiale interno nazionale in lieve aumento

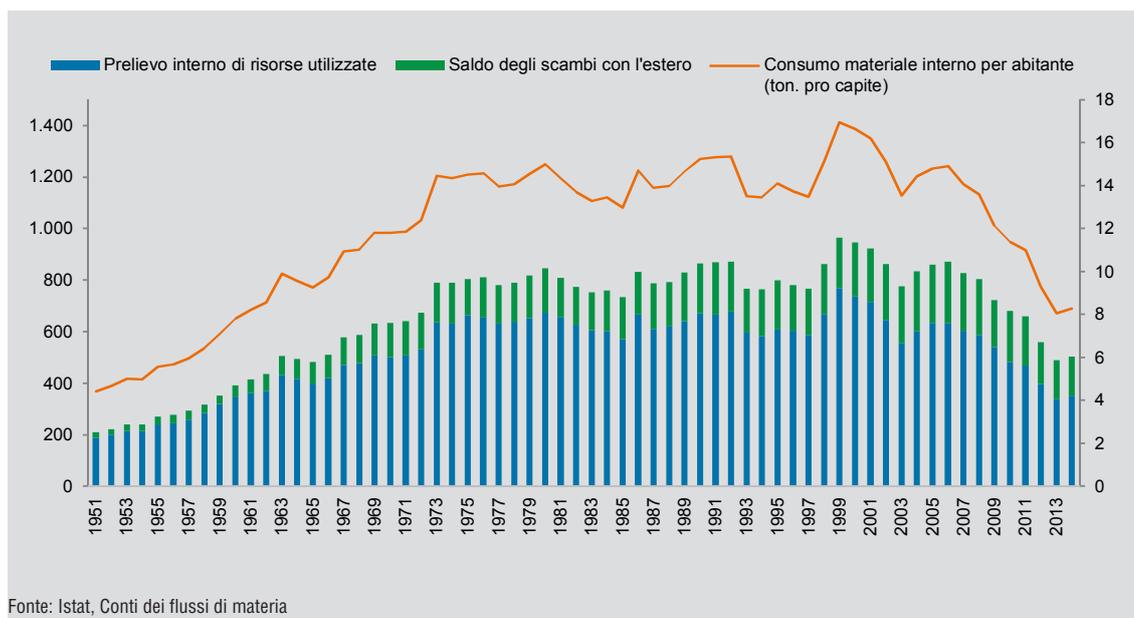
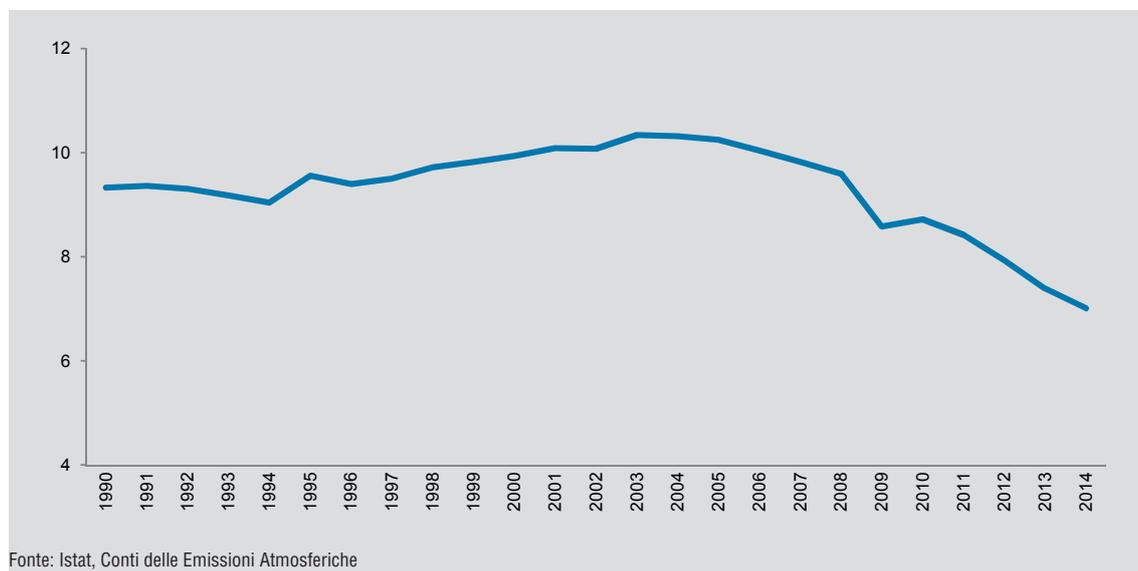


Figura 4. Consumo di materiale interno a livello nazionale per anno - Anni 1951-2014 (migliaia di tonnellate)

Anche per le emissioni antropogeniche dei "gas serra", nel 2014 si accentua il processo di riduzione delle tonnellate di gas CO<sub>2</sub>-equivalenti pro capite che raggiunge il livello di 7 rispetto a 10,1 del 2004.

<sup>9</sup> Il consumo di materia del sistema socio-economico nazionale (dato dall'estrazione interna più i flussi netti dall'estero) rappresenta l'insieme dei materiali che nel corso di ogni anno vengono trasformati in nuovi stock "utili" del sistema socio-economico (edifici, infrastrutture, macchinari, armamenti, beni durevoli, ecc.), in rifiuti (deposti in discarica o in depositi temporanei), in parte solida di reflui (restituita all'ambiente naturale con le acque in esso scaricate) o incorporati in emissioni atmosferiche oppure rilasciati sul suolo.

### Diminuiscono ancora le emissioni di gas serra



**Figura 5. Emissioni di gas climalteranti. Anni 1990-2014. Tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalenti per abitante**

Nel 2015, le persone di 14 anni e più che si dichiarano soddisfatte della situazione ambientale (dell'aria, dell'acqua, del rumore, ecc.) nella zona in cui vivono sono il 69,8%, in lieve calo rispetto al 2014 (71,4%).

La sensibilità verso problematiche ambientali, quali la perdita di biodiversità, subisce nel tempo alcune variazioni. Nel 2015, le persone con più di 14 anni che indicano l'estinzione di specie vegetali e animali come una delle cinque preoccupazioni prioritarie legate ai problemi ambientali sono il 19%; nel 1998 erano il 16%.

In relazione ai consumi di acqua potabile, nel 2015 il 97,7% della popolazione residente nei comuni capoluogo di provincia è servito dalle reti comunali di distribuzione, sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente. Sempre nel 2015, nelle reti di distribuzione dei capoluoghi di provincia sono stati immessi 2,6 miliardi di metri<sup>3</sup> di acqua per uso potabile (396 litri giornalieri per abitante, circa 67 in più rispetto al 2014). Non tutta l'acqua immessa raggiunge gli utenti finali, dato che il consumo giornaliero di acqua potabile erogata è di 244 litri per abitante (stabile rispetto al 2014). Le dispersioni di rete continuano, infatti, a essere persistenti e gravose: circa il 38% del volume di acqua immessa in rete è andata dispersa, in crescita di quasi un punto percentuale rispetto al 2014.

### Le principali differenze

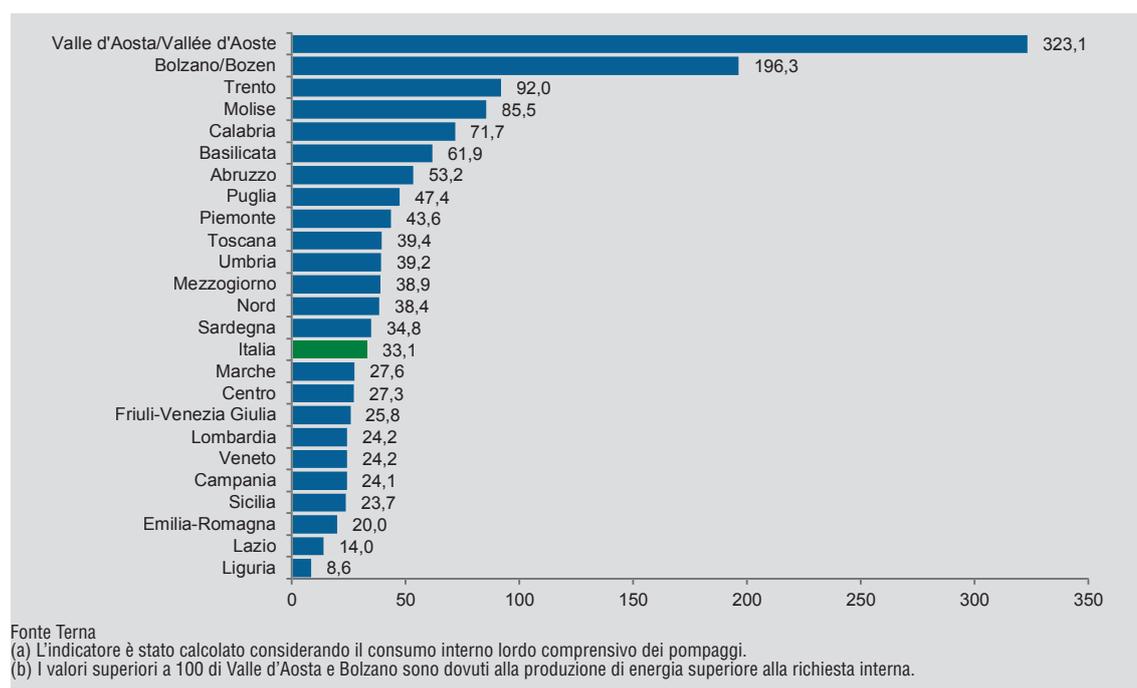
Sono evidenti le diversità fra le aree del Paese, nonché la loro evoluzione come effetto delle misure ambientali.

In tutte le regioni risulta balneabile più della metà della linea litoranea, con un massimo in Basilicata, pari al 92,5%, mentre a livello di ripartizione il Mezzogiorno raggiunge il 66,8%.

L'evoluzione del valore delle polveri sottili (PM<sub>10</sub>) presenta marcate differenze territoriali: alla riduzione al Nord, anche se le città del bacino padano continuano ad avere alti livelli di concentrazione di PM<sub>10</sub>, e al Centro si contrappone il peggioramento della qualità dell'aria: in Campania e, in particolare, nel comune capoluogo di Benevento.

La Valle d'Aosta e la provincia autonoma di Bolzano sono le aree in cui è più elevata la produzione di energia elettrica coperta da fonti rinnovabili rispetto al fabbisogno. Da segnalare anche gli alti livelli raggiunti dal Molise (85,5%) e dalla Calabria (71,7%), mentre nel Lazio e in Liguria si registrano i valori più bassi (rispettivamente 14% e 8,6%). Il Mezzogiorno si conferma come la ripartizione in cui più elevato è il ricorso alle rinnovabili, con una quota del 38,9%, contro il 38,4% del Nord e il 27,3% del Centro.

#### In Valle d'Aosta e Bolzano produzione di energia elettrica da rinnovabili superiore al fabbisogno interno



**Figura 6. Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili sul totale dei consumi interni lordi, per regione. Anno 2015 (a) (b) (valori percentuali)**

La distribuzione territoriale delle famiglie che hanno effettuato investimenti per incrementare l'efficienza energetica è a favore del Nord (24,7%) rispetto al Mezzogiorno (18,2%). Il dato più elevato è quello della regione Lombardia e della provincia autonoma di Trento (entrambe con il 26%), seguite dal Veneto (25,3%). Le scelte di efficientamento e risparmio energetico sono più contenute, in particolare in Sicilia (14,2%).

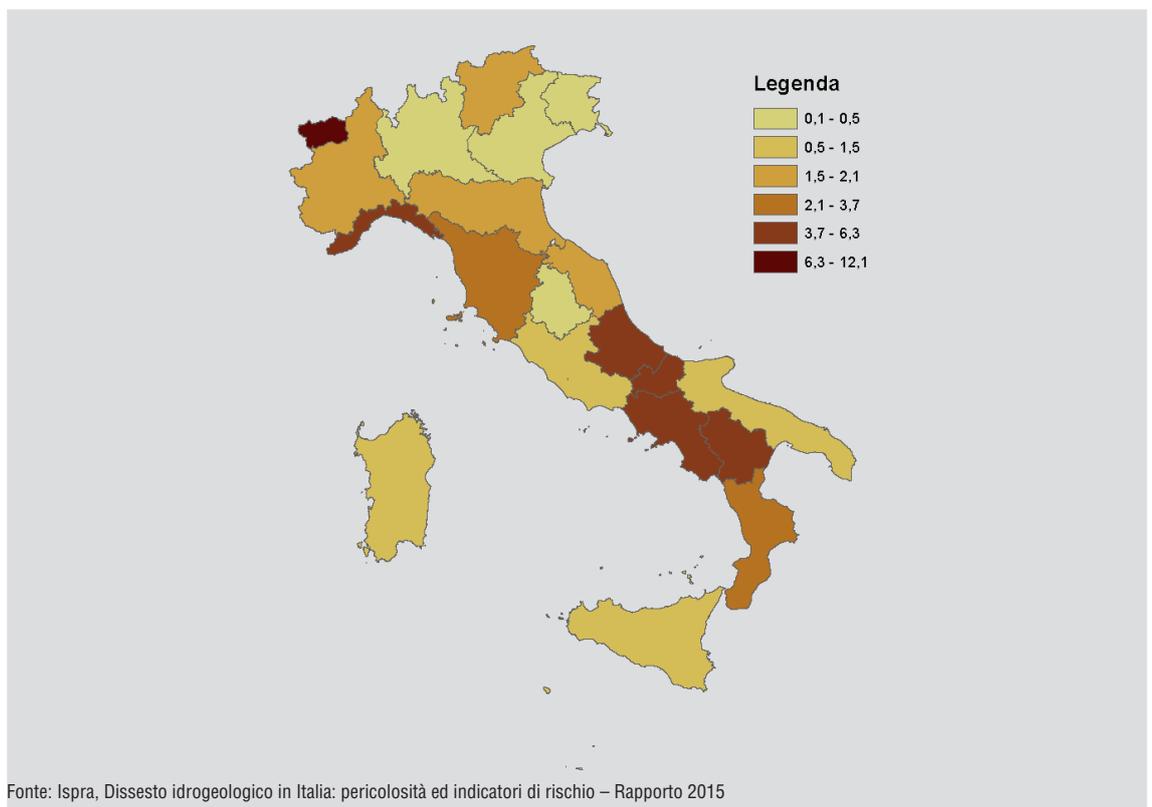
Nel 2014, la situazione nel Paese della gestione dei rifiuti urbani continua ed essere molto diversificata: nel Nord il 19% dei rifiuti raccolti viene smaltito in discarica; nel Centro il 32,4% e il 49,4% nel Mezzogiorno, dove però si registrano miglioramenti nel corso degli ultimi anni.

Anche l'utilizzo di risorse naturali rinnovabili, come l'acqua potabile, mostra una forte variabilità territoriale. La dispersione di acqua potabile dalle reti di distribuzione comunali risulta in molte zone ancora molto elevata. Nel 2015, in più di quattro comuni capoluoghi di provincia su cinque – e in tutti i grandi comuni tranne Milano - le perdite di rete superano il 20%, con dispersioni particolarmente elevate a Bari, Messina, Palermo, Catania e Cagliari (dove è dispersa più di metà dell'acqua immessa nella rete di distribuzione comunale). Dispersioni inferiori al 15% si rilevano soltanto nei comuni di Monza, Mantova, Udine, Pordenone, Macerata, Viterbo, Fermo, Foggia e Lanusei.

Un altro indice di inefficienza è il ricorso a misure di razionamento nella distribuzione dell'acqua per uso civile domestico, attuate in 13 capoluoghi, concentrati nel Mezzogiorno (cinque in Sicilia, tre in Sardegna e Calabria, più altri due nell'Italia centrale).

Considerando la popolazione esposta al rischio di frane in rapporto ai residenti, la Valle D'Aosta risulta la regione con la maggiore percentuale di abitanti esposti (12,1%), seguita da Molise (6,3%), Liguria e Basilicata (5,9%).

**Nel Mezzogiorno è maggiore la popolazione residente in aree a pericolosità da frane elevata e molto elevata**



**Figura 7. Popolazione residente in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata. Anno 2011 (valori percentuali)**

Nel 2015, la soddisfazione dei cittadini nei confronti della situazione ambientale è più alta nel Nord e nel Centro (75,3% e 73%) e decisamente più bassa nel Mezzogiorno (60,7%). La forbice tra Centro-Nord e Mezzogiorno tende ad aumentare nel tempo, a causa del progressivo miglioramento della soddisfazione ambientale nelle prime due ripartizioni e del peggioramento nel Mezzogiorno. La quota di “soddisfatti” risulta molto elevata nel Trentino-Alto Adige (90,5%) con punte del 91,6% nella provincia autonoma di Trento, e in Val d’Aosta (88,9%). Più critica è, invece, la situazione della Campania, dove poco più della metà degli intervistati si dichiara soddisfatto della situazione ambientale della zona di abitazione, ma anche di altre regioni del Mezzogiorno, quali la Sicilia e la Puglia.

Maggiore sensibilità per la perdita di biodiversità si riscontra nel Nord (con il 20,7% di intervistati che la indicano tra le principali preoccupazioni ambientali), e al Centro (19,1%); più bassa la percentuale osservata nel Mezzogiorno (16,7%). I giovani compresi nelle classi di età fino ai 24 anni, e in particolare le donne, manifestano maggiore preoccupazione per la perdita di biodiversità rispetto alle classi di età più elevate.

## Gli indicatori

- 1. Trattamento delle acque reflue:** Quota percentuale dei carichi inquinanti confluiti in impianti secondari o avanzati, in abitanti equivalenti, rispetto ai carichi complessivi urbani (Aetu) generati.  
Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile.
- 2. Qualità delle acque costiere marine:** Percentuale di coste balneabili sul totale delle coste.  
Fonte: Istat, Elaborazione su dati Ministero della salute.
- 3. Qualità dell'aria urbana:** Numero di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il  $PM_{10}$  ( $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ). Valore limite 35 giorni/anno.  
Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città.
- 4. Disponibilità di verde urbano:** Metri quadrati di verde urbano per abitante.  
Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città.
- 5. Aree con problemi idrogeologici:** Percentuale della popolazione residente in aree con pericolosità da frane elevata e molto elevata sul totale della popolazione residente.  
Fonte: Ispra, Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità ed indicatori di rischio – Rapporto 2015.
- 6. Siti contaminati:** Estensione dei siti di interesse nazionale (Sin) in ettari  
Fonte: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare.
- 7. Conferimento dei rifiuti urbani in discarica:** Percentuale di rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti.  
Fonte: Istat, Elaborazione su dati Ispra
- 8. Aree terrestri protette:** Percentuale dell'estensione delle aree protette terrestri sulla superficie territoriale totale.  
Fonte: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare.
- 9. Aree marine protette:** Superficie delle aree marine protette in chilometri quadrati.  
Fonte: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare.
- 10. Aree di particolare interesse naturalistico:** Percentuale delle aree comprese nella Rete Natura 2000 sulla superficie territoriale totale.  
Fonte Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare.
- 11. Preoccupazione per la perdita di biodiversità:** Percentuale di persone di 14 anni e più che ritiene l'estinzione di specie vegetali/animali tra le 5 preoccupazioni ambientali prioritarie sul totale delle persone di 14 anni e più.  
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana
- 12. Flussi di materia:** Quantità di materiali trasformati in emissioni, rifiuti o nuovi stock limitati al consumo materiale interno in milioni di tonnellate.  
Fonte: Istat, Conti dei flussi di materia.
- 13. Energia da fonti rinnovabili:** Percentuale di consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili sul totale dei consumi interni lordi.  
Fonte: Terna
- 14. Emissioni di  $CO_2$  e altri gas clima alteranti:**  $CO_2$  equivalente per abitante in tonnellate.  
Fonte: Istat, Conti di tipo Namea.
- 15. Soddisfazione per la situazione ambientale:** Persone di 14 anni e più molto o abbastanza soddisfatte della situazione ambientale (aria, acqua, rumore) della zona in cui vivono sul totale delle persone di 14 anni e più.  
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

## Indicatori e indice composito per regione e ripartizione geografica

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1	2	3	4	5	6	7	8
	Trattamento delle acque reflue (a)	Qualità delle acque costiere marine (b)	Qualità dell'aria urbana (c)	Disponibilità di verde urbano (d)	Aree con problemi idrogeologici (e)	Siti contaminati (f)	Conferimen- to dei rifiuti urbani in discarica (g)	Aree terre- stri protette (h)
	2012	2015	2014	2014	2011	2015	2014	2013
Piemonte	70,9	-	94	21,7	1,8	64.755	28,7	7,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	58,2	-	14	15,4	12,1	15	61,8	13,3
Liguria	60,9	58,7	22	6,2	5,9	122	42,9	5,0
Lombardia	57,3	-	68	17,2	0,5	1.234	7,1	5,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	70,6	-	-	-	1,7	24	16,9	20,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>98,2</i>	-	-	<i>22,1</i>	<i>0,5</i>	-	<i>5,2</i>	<i>24,4</i>
<i>Trento</i>	<i>49,7</i>	-	<i>8</i>	<i>401,5</i>	<i>2,9</i>	<i>24</i>	<i>28,1</i>	<i>16,5</i>
Veneto	48,8	64,2	66	37,8	0,1	1.621	12,4	5,1
Friuli-Venezia Giulia	47,9	42,2	18	32,6	0,4	714	6,1	6,8
Emilia-Romagna	67,1	61,7	23	29,5	2,1	25	30,7	4,2
Toscana	51,0	72,6	19	21,4	3,7	1.457	37,3	6,1
Umbria	70,2	-	21	60,2	0,5	655	56,3	7,5
Marche	49,0	75,2	10	22,9	2,0	108	50,8	9,6
Lazio	59,6	71,3	43	15,9	1,4	-	20,5	12,6
Abruzzo	58,5	79,3	10	7,2	5,8	234	13,2	28,2
Molise	63,1	71,9	5	17,3	6,3	-	111,0	1,7
Campania	58,6	70,0	40	11,3	5,2	1.194	8,6	25,6
Puglia	66,3	74,7	28	7,8	1,2	10.465	75,2	13,7
Basilicata	62,6	92,5	11	370,9	5,9	3.645	52,0	19,3
Calabria	51,5	85,7	15	47,0	3,3	530	47,3	16,8
Sicilia	40,4	58,2	64	10,5	1,1	7.488	84,3	10,5
Sardegna	61,4	61,3	65	52,7	1,5	1874(c)	33,5	3,9
Nord	59,9	57,6	-	-	1,3	68.510	19,0	7,5
Centro	56,0	72,6	-	-	2,1	2.220	32,4	8,8
Mezzogiorno	55,3	66,8	-	-	3,0	25.430	49,4	14,1
<b>Italia</b>	<b>57,6</b>	<b>66,5</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>2,1</b>	<b>96.160</b>	<b>31,5</b>	<b>10,5</b>

(a) In abitanti equivalenti.

(b) Percentuale di coste balneabili sul totale delle coste.

(c) Numero di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM<sub>10</sub> (50 µg/m<sup>3</sup>). Il valore è riferito al comune capoluogo di regione.

(d) Metri quadrati per abitante. Il valore è riferito al comune capoluogo di regione.

(e) Percentuale sul totale della popolazione residente.

(f) In ettari.

(g) Percentuale sul totale dei rifiuti urbani raccolti.

(h) Percentuale sulla superficie territoriale totale.

(i) In chilometri quadrati.

(l) Sono escluse le superfici marine. Superficie territoriale al Censimento 2011.

(m) Per 100 persone di 14 anni e più.

(n) Milioni di tonnellate. Dati provvisori.

9	10	11	12	13	14	15	Composito ambiente (q)
Aree marine protette (i)	Aree di partico- lare interesse naturalistico (h) (l)	Preoccupazione per la perdita di biodiversità (m)	Flussi di materia (n)	Energia da fonti rinnovabili (o)	Emissioni di CO <sub>2</sub> e altri gas clima alteranti (p)	Soddisfazione per la situazione ambientale (m)	
2013	2015	2015	2014	2015	2014	2015	2015
-	15,7	22,1	-	43,6	-	72,9	106,9
-	30,3	23,7	-	323,1	-	88,9	119,0
51,0	25,8	23,5	-	8,6	-	77,4	108,1
-	15,6	20,3	-	24,2	-	72,5	104,8
-	24,0	22,7	-	141,2	-	90,5	121,2
-	20,3	26,7	-	196,3	-	89,4	127,4
-	28,4	18,9	-	92,0	-	91,6	115,0
-	22,5	19,9	-	24,2	-	75,5	107,0
13,1	18,7	22,1	-	25,8	-	85,0	107,3
-	11,9	19,3	-	20,0	-	76,5	102,8
661,4	13,9	19,5	-	39,4	-	78,6	101,4
-	15,4	15,8	-	39,2	-	81,4	104,3
-	15,1	18,7	-	27,6	-	76,6	99,5
42,0	23,1	19,5	-	14,0	-	67,1	107,2
34,3	35,7	18,2	-	53,2	-	72,2	115,9
-	26,6	15,6	-	85,5	-	81,4	100,0
226,6	27,3	14,9	-	24,1	-	54,3	106,6
203,5	20,6	15,9	-	47,4	-	60,1	99,8
-	17,0	19,0	-	61,9	-	71,4	103,9
147,2	19,0	16,9	-	71,7	-	66,2	102,4
793,1	18,2	17,0	-	23,7	-	56,1	90,2
848,3	18,8	21,5	-	34,8	-	74,8	106,5
64,2	18,0	20,7	-	38,4	-	75,3	107,3
703,4	17,0	19,1	-	27,3	-	73,0	103,7
2253,0	21,5	16,7	-	38,9	-	60,7	101,7
<b>3020,5</b>	<b>19,3</b>	<b>19,0</b>	<b>503,2</b>	<b>33,1</b>	<b>7,0</b>	<b>69,8</b>	<b>104,9</b>

(o) Percentuale sul totale dei consumi interni lordi. I valori superiori a 100 di Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige sono dovuti alla produzione di energia superiore alla richiesta interna.

(p) Tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente per abitante.

(q) Composito degli indicatori 1, 7, 10, 13, 15 Italia 2008 = 100.